

Il Sole 24 Ore 29 Gennaio 2006

Mafia, meno processi Patto fra politica e clan

PALERMO - La relazione del presidente della Corte d'Appello di Palermo, Carlo Rotolo, mette in evidenza il nuovo corso mafia del distretto giudiziario di Palermo, che comprende i territori delle province di Palermo, Trapani e Agrigento. Ma anche i problemi della giustizia civile.

A dispetto della flessione nei procedimenti per associazione mafiosa (-57,2496), secondo Rotolo, «cosa nostra, attraverso il sistema delle estorsioni, delle intimidazioni diffuse, degli attentati incendiari, dell'inserimento nel mondo degli appalti pubblici non ha affatto allentato il suo pesante, violento ed esteso controllo sulle attività economiche, sociali e politiche nel territorio». Significativi, in questo senso, i dati su estorsioni (+28,98%), usura (+53,70), riciclaggio (+20,55%), corruzione (+50%), abuso d'ufficio (+10 05%). In questo contesto la strategia delle cosche si manifesta «attraverso il collaudato sistema del cosiddetto voto di scambio tra il sostegno elettorale fornito dall'organizzazione ed i molti favori che l'esponente politico può a sua volta, fornire». Ma il presidente della Corte d'Appello va oltre, sottolineando some indagini svolte e in corso nelle tre province hanno svelato «lo sciagurato pactum sceleris, fra amministratori locali, regionali e nazionali, capace di controllare ingenti flussi di denaro».

Economia siciliana inquinata, si legge nella relazione di Rotolo, da «personaggi che, seduti attorno a un tavolino, riescono a decidere le sorti di finanziamenti regionali favorendo esponenti direttamente o indirettamente legati a cosa nostra». Così cresce anche il fenomeno del concorso esterno in associazione mafiosa da parte di esponenti del mondo imprenditoriale «al contempo il soggetto più esposto sul versante delle intimidazioni ma anche quello nel quale più facilmente, la mafia riesce ad incunearsi» :.

La relazione di Rotolo si sofferma anche sugli squilibri nella giustizia civile. Se da un lato, infatti, i processi definiti in primo grado sono passati da 83.620 a 89.385, dall'altro si è registrato un incremento di nuove cause (da 72.695 a 87.126) che hanno lasciato pendenti, al 30 giugno 2005, 113.778 processi, (erano 116.02 al 1° luglio del 2004).

Antonio Di Giovanni

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS